1867

N° 301

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 3 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 ottobre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3995 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 28 maggio 1867, n° 3717;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri incaricato del Ministero delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Col giorno 31 ottobre 1867 è soppressa la Direzione del censo in Venezia.

Col 1° novembre 1867 sono instituiti nelle provincie della Venezia e di Mantova gli uffizi delle direzioni compartimentali delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto, colla circoscrizione e nelle sedi risultanti dalla unita tabella *A* vista d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Gli uffizi sopraindicati avranno le stesse attribuzioni, e saranno regolati secondo le norme vigenti nelle altre provincie del Regno.

Art. 2. Tutti i libri e documenti che compongono i catasti vigenti, come pure gli atti concernenti trasporti di proprietà, e la corrispondenza relativa, i quali si conservavano presso la direzione del censo in Venezia, saranno mandati alla direzione compartimentale delle imposte dirette e del catasto, nel circolo della quale sono compresi i comuni ai quali i singoli catasti si riferiscono.

Art. 3. I catasti antichi ed i relativi documenti storici esistenti presso la direzione del censo, e quegli altri documenti relativi ai catasti vigenti, i quali contengono la parte scientifica ed economica generale, saranno conservati in apposito archivio presso la direzione compartimentale di Venezia, la quale ne rilascierà copie ed estratti, e somministrerà quelle nozioni delle quali fosse richiesta dalle altre direzioni compartimentali o da qualunque altro ufficio o persona che a forma dei regolamenti in vigore abbia diritto di fare simili richieste.

Art. 4. I commissari distrettuali consegneranno agli agenti delle imposte dirette i vigenti e gli antichi catasti, e gli atti tutti che vi si riferiscono pel distretto cui rispettivamente appartengono i catasti medesimi.

Gli emolumenti per atti di ufficio catastali, sinora goduti dai commissari distrettuali, saranno riscossi come proventi dello Stato.

Art. 5. Il personale e le spese d'ufficio delle direzioni compartimentali delle imposte dirette stabilite col decreto 17 luglio 1867, n° 3809 ed i ruoli organici del personale delle agenzie delle tasse e le spese d'ufficio risultanti dalla tabella annessa al decreto 23 dicembre 1866, n° 3421, sono rispettivamente aumentati in conformità della tabella *B* annessa al presente decreto.

Art. 6. Gli uffizi di agenzia delle tasse assumeranno in tutto il Regno la denominazione di *Agenzia delle imposte dirette del catasto.*

Art. 7. Con altro Nostro decreto verrà provveduto all'impianto degli uffizi per la verificazione dei pesi e delle misure.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

(*Le tabelle nel prossimo numero*).

Con R. decreto 3 ottobre 1867 i signori Castellani Vittorio, Maro Luigi, Dall'Asta Isidoro e Disnan Pietro, alunni dell'amministrazione forestale del Regno, furono dal 1° novembre successivo promossi a capi guardie dell'amministrazione medesima con l'annuo stipendio di lire mille per ciascuno.

Con R. decreto 10 ottobre 1867 i signori Cappelletto Agostino, Pedrini dott. Emilio e Pangrazio Andrea, alunni dell'amministrazione forestale del Regno, furono promossi come sopra.

Con R. decreto 20 ottobre 1867 Crescenti Francesco, guardia forestale, fu promosso come sopra.

S. M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 22 settembre 1867 ha fatto concessione ai signori Paolo Vannoni e Gio. Battista Bonelli di una miniera di rame, denominata Gallinaria, esistente nel comune di Casarza, circondario di Chiavari, provincia di Genova.

S. M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 22 settembre 1867 ha fatto concessione alla sig. Caterina Angela Tola marchesa di San Saturnino della miniera di Blenda e Galena Argentifera, denominata l'Argentiera, esistente nel territorio di Nurra, comune e circondario di Sassari.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di agosto 1867:

Bobba Vincenzo, segretario nella prefettura di Genova, nominato segretario di 2ª classe nella Corte dei conti;

Ripa di Meana cav. Averardo, applicato di 4ª classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Ferrero Luigi, id. nella direzione generale del debito pubblico, id. id.;

Cangiano Francesco, applicato di 3ª classe nella direzione del debito pubblico di Napoli, id. id.;

Bergamaschi Annibale, id. id. di Milano, dispensato dal servizio;

Mazzarella Francesco, capo di ripartimento della cessata Tesoreria generale di Sicilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Thermes Gioachino, capo sezione nell'amministrazione del Tesoro, in disponibilità, id. id.;

Salerno Giacomo, scrivano di 2ª classe id., id., dispensato dal servizio;

Bracco Salvatore, razionale del Banco di Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Mioni cav. dott. Gaetano, capo di sezione nel Ministero delle finanze, nominato primo segretario nella direzione delle tasse e del demanio in Cremona, indi collocato in disponibilità per riduzione dei posti;

De Albesio Domenico, primo segretario nella direzione delle tasse e del demanio in Torino, collocato in disponibilità per riduzione dei posti;

D'Andrea Luigi, id. id. in Aquila, id. id.;

Buglioni di Monale cav. Carlo, capo di sezione nel Ministero delle finanze, nominato primo segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Como;

Juvalta Volfango, segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Como, collocato in disponibilità per riduzione dei posti;

Lombardi Pietro Francesco, id. id. di Genova, id. id.;

Falaguerra Ferdinando, id. id. di Napoli, id. id.;

Buglione di Monale cav. Ilario, id. id. di Torino, in aspettativa, id. id.;

Pautassi avv. Vincenzo, segretario al Ministero delle finanze, nominato segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Torino;

Abbati Giovanni Giuseppe, sottosegretario nella direzione delle tasse e del demanio di Parma, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Capelli Luigi, disegnatore id. di Pavia, collocato in disponibilità per riduzione dei posti;

Miele Giuseppe, commesso magazziniere id. di Potenza, id. id.;

Zenti Daniele Luigi, id. id. di Genova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Saladino Federico, scrivano id. di Messina, dispensato dall'impiego;

Rampezzotti Domenico, ricevitore del demanio a Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sormani Gaetano, ispettore delle tasse e del demanio a Milano, nominato ricevitore del demanio a Milano;

Sanguinetti cav. Alcide, capo di sezione al Ministero delle finanze, id. a Firenze;

Lossi dottor Enrico, ricevitore del registro a Gardone, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Carta Pietro, id. a Guastalla, traslocato a Strambino;

Riccio Liberio, id. a Todi, id. a San Luri;

Cencini Romeo, id. a Ripatransone, id. a Todi;

Lafarina Giuseppe, primo segretario nella Direzione delle tasse e del demanio di Palermo, nominato ricevitore del registro a Palermo (ufficio delle successioni);

Chiavazza Pier Leone, sotto segretario id. di Bologna, id. a Ripatransone;

Dani Federigo, id. id. di Pisa, id. a Castelnovo di Garfagnana;

Antonini Giuseppe, commesso magazziniere id. di Modena, id. a Guastalla;

Lieto Attilio, scrivano id. di Caserta, id. a Buccino;

Cossu avv. Giovanni, ispettore delle tasse e del demanio a Perugia, id. a Cuneo;

Gabbionetta Luigi, aiuto agente delle tasse a Carate, id. a Cassano d'Adda;

Gubernatis Gerolamo, conservatore delle ipoteche a Girgenti, collocato a riposo;

Bartoli Angelo, id. a Livorno, id;

Gardini avv. Luigi, id. ad Asti, id.;

Porta cav. Camillo, capo di divisione al Ministero delle finanze, nominato conservatore delle ipoteche a Parma;

Garzino cav. Giuseppe, direttore delle tasse e del demanio a Salerno, id. ad Asti;

Mango cav. Michele, id. a Campobasso, id. a Girgenti;

Medaglia cav. Giulio, controllore all'ufficio del bollo ordinario di Napoli, id. a Livorno;

Devernois cav. Stanislao, segretario nella cessata Cassa Ecclesiastica di Napoli, nominato controllore all'uffizio del bollo ordinario in Napoli;

Ferroni Paolo, controllore ff. di sottosegretario nell'amministrazione delle Valli di Comacchio, in aspettativa, richiamato in servizio nello stesso posto;

Frisotti Giacomo, uffiziale della soppressa Direzione del Tavoliere di Puglia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Mango Carlo, ispettore delle tasse dirette in Cosenza, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Giannini dottor Giuseppe, agente delle tasse a San Giovanni in Persiceto, id. id.;

Migliori Federico, id. a Montepulciano, traslocato a Fucecchio;

Formichini Gustavo, id. a Fucecchio, id. a Montepulciano;

Cetti Giovanni, id. a Castel San Giovanni, id. ad Orzinovi;

Galuppi Giovanni, commesso magazziniere nella direzione delle tasse e del demanio in Ancona, nominato agente delle tasse a San Giovanni in Persiceto;

Marchesi geometra Luigi, id. id. in Como, id. a Castel San Giovanni;

Ghirardelli Geremia, aiuto agente delle tasse a Treviglio, traslocato a Melegnano;

Bencetti Carlo, id. a Melegnano, id. a Treviglio;

De Lama Camillo, id. ad Asola, id. a Gandino;

Nodari Santi, id. a Lucignano, id. a Binasco;

Medina Giovanni, id. a Binasco, id. a Lucignano;

Fabbri Enrico, id. in aspettativa, nominato aiuto agente delle tasse a Siena;

Alloati Filippo, esattore delle tasse dirette a Susa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Giustiniani Stefano, id. in aspettativa, id. id;

Caraccio Basilio, id. id, richiamato in attività di servizio e destinato a Bioglio;

Trincheri Siro, esattore delle tasse dirette a Carpignano, traslocato a Genova;

Biginelli Giovanni, id. a Cossato, id. a Vicoforte;

Scribanti Paolo, id a Cicogna, id. a Cossato;

Daneri cav. Pietro, direttore delle gabelle in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Anselmo cav. Francesco, direttore delle gabelle a Catania, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Bracco Amari Salvatore, capo sezione del cessato Dicastero dell'interno di Sicilia, nominato segretario capo d'ufficio di 1ª classe nella direzione delle gabelle di Palermo;

Tornaghi Luigi, segretario di 1ª classe al Ministero delle finanze, id. id. di Modena;

Rossi Giovanni, sotto segretario di 1ª classe nella direzione delle gabelle di Modena, nominato segretario di 3ª classe in quella di Genova;

Rastrelli Francesco, id. di 3ª classe id. di Chieti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Tamajo Giuseppe Maria, capo sezione della soppressa direzione generale del macino di Sicilia, nominato computista di 1ª classe nella direzione delle gabelle di Palermo;

Radaeli Giuseppe, computista di 2ª classe nella direzione delle gabelle di Parma, traslocato in quella di Foggia;

Corsi Francesco, id. di 3ª classe id. di Foggia, id. di Chieti;

Zanotti Luigi, id. id. di Chieti, id. di Parma;

Brespa Gerolamo, scrivano di 1ª classe id. di Novara, id. di Milano;

Altieri Camillo, id. id. di Napoli, id. di Genova;

Ondes Cesare, id. di 3ª classe, id. di Palermo, id. di Cosenza;

Coduri Cesare, id. di 4ª classe id. di Como, id. di Firenze;

Canuti Francesco, id. id. di Bari, id. di Foggia;

Costantini Pietro, id. alla ispezione delle gabelle in Arona, traslocato alla direzione di Oneglia;

Cressas Domenico, ispettore delle gabelle di 2ª classe a Mestre, traslocato a Rovigo;

Paghini Cesare, id. di 3ª classe a Rovigo, id. a Mestre;

Missori Francesco, id. id. a Brindisi, id. a Campobasso;

Sacconaghi Lorenzo, id. id. a Trapani, id. a Messina;

Avignone Francesco, id. di 4ª classe a Licata, id. a Brindisi;

Queirolo Agostino, id. id. a Campobasso, id. a Massa;

Turchi Filippo, id. id. a Massa, id. a Borgo San Sepolcro;

Pugliese Filippo, id. id. a Borgo San Sepolcro, id. ad Aosta;

Grimaudo Alberto, sottoispettore delle gabelle a Salerno, nominato ispettore delle gabelle di 4ª classe a Licata;

Valia Carlo, commesso del soppresso uffizio di vigilanza, nominato reggente sottoispettore delle gabelle a Salerno;

Ravera Isidoro, tenente di 2ª classe nel corpo delle guardie doganali ad Uggiate, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Branca Barletti Raffaele, ricevitore doganale di 1ª classe a Napoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bizzozzero Francesco, id. id. a Milano, id. id.;

Ferraris Giovanni, id. id. a Firenze, traslocato a Milano;

Massone Carlo, id. id. a Genova, id. a Firenze;

Cavigioli Antonio, id. di 2ª classe a Savona, nominato ricevitore doganale di 1ª classe a Genova;

Ferrari Giacomo, id. id. a Susa, id. id. a Napoli;

Trinchieri Pellegrino, id. di 3ª classe a Parma, id. di 2ª classe a Ravenna;

Piermattei Adriano, id. id. a Montespluga, id. id. id.;

De Dionigi Giovanni, id. id. a Siracusa, id. id. a Susa;

Guidugli Angelo, id. di 4ª classe a Castellammare di Stabia, id. di 3ª classe a Montespluga;

Zinzani Zeffirino, id. id. a Genova, id. id. a Parma;

Piccatio Pietro, id. id. ad Oristano, id. id. a Siracusa;

Couguet Carlo, id. di 5ª classe a Ventimiglia, id. di 4ª classe a Genova;

Bona Giuseppe, id. id. a Santo Stefano, id. id. ad Oristano;

Pesce Lorenzo, veditore doganale di 2ª classe a Genova, id. id. a Castellammare di Stabia;

Vitelli Raffaele, ricevitore doganale di 5ª classe in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sponzilli Luigi, id. id. in disponibilità, id. id.;

Penna Giovanni Domenico, id. id. a Terranova di Sicilia, id. id.;

Mirandoli Gustavo, id. di 6ª classe a Vasto, nominato ricevitore doganale di 5ª classe a Santo Stefano;

Campana Pietro, veditore doganale di 3ª classe a Napoli, id. id. a Sciacca;

Cima Gaspare, ricevitore doganale di 6ª classe a Lerici, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Tellera Alessandro, id. id. a Livorno, traslocato a Lerici;

Pignè Giuseppe, id. di 7ª classe a San Vincenzo, nominato ricevitore doganale di 6ª classe a Livorno;

Frontoni Vincenzo, id. id. ad Ancona, id. id. a Vasto;

Donini Giuseppe, id. di 7ª classe a Castellucchio di Sora, traslocato a Torre delle Saline;

Paronchi Tommaso, id. id. a Talamone, id. a San Vincenzo;

Atti Carlo, id. id. a Porto Corsini, id. ad Ancona;

Picco Angelo id. di 8ª classe a Revalvegezze, nominato ricevitore doganale di 7ª cl. a Vieste;

Merenda Rosario, commesso doganale di 2ª classe a Messina, id. id. a Messina;

Salvadori Donato, id. id. ad Avenza, id. id. a Talamone;

Canti Salvatore, id. id. ad Ancona, id. id. ad Ancona;

Hauffmann Gaetano, id. id. a Como, id. id. a Porto Corsini;

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Quel che aveva in mente Gregorio IV di papale memoria — Santi e martiri — Il Panteon dei Pagani — I morti e i vivi — La gran cassa e il secolo XIX — Cerretani di strada, cerretani di palazzo — Cerretani dappertutto — Un'impresa utile e modesta — Un libro nuovo e anco buono — La Società d'incoraggiamento e la sua mostra annuale — La *Stella del Nord* — A rivederci senz'uggia.

Che cosa avesse in mente Gregorio IV quando nell'837 sostituì la festa di Tutti i santi a quella dei martiri a sua volta istituita due secoli prima da un altro papa per solennizzare la consacrazione del Panteon pagano, che diventò Santa Maria della Rotonda, noi non sapremmo dire; può darsi che Gregorio avvisasse di onorare in una sola festività un maggior numero di persone, considerando che se tutti i martiri son santi, non tutti i santi son martiri.

Checchè ne sia, è un fatto incontrastabile che da quel tempo in poi si festeggia, ogni dì primo di novembre, la festa dei Santi, e il successivo quella dei morti.

In quanto a me, venero i martiri, di qualunque genere essi sieno, e li venero perchè mi suona sacrifizio del debole al potente, della costanza alla violenza, del culto di un'idea, di un principio alla tirannide di una cieca ed oppressiva reazione; venero i martiri, perchè sono gli antesignani di ogni sorta di libertà, e i generosi che del loro sangue inaffiarono la zolla onde germogliò l'uguaglianza e la civiltà.

Se non credo nei taumaturghi, non è mia la colpa, sebbene vorrei che ne sorgesse alcuno abile a mettere in sesto i nostri poveri cervelli tremendamente sfasciati e stravolti. Anco i morti io lascio in pace sotto la terra che li ricopre, nè la

> Pietosa insania che fa cari gli orti
> De' suburbani avelli alle britanne
> Vergini . . . . .

è tutta di mio gusto. Nondimeno vorrei che la memoria dei nostri poveri morti parlasse alta e severa alla mente ed al cuore dei miei compaesani, e loro facesse sentire viva e cocente la carità della patria, che ogni dì più avrebbe mestieri di tutta quanta la virtù e l'amore de' figli suoi. Vorrei in una parola che la ricordanza dei morti che m'intend'io, valesse, come la colonna di fuoco degli Ebrei nel deserto, a guidarci per mezzo al tenebrìo che si va addensando tutto all'intorno.

Non se n'abbia per male il lettore di questa specie di predicozzo che m'è uscito spontaneo dalla penna, e mi compianga se non mi soccorre facile la parola scherzevole. Oggi non sono proprio in vena, e vedo forse ogni cosa più in nero che nel fatto non sia, e tiriamo innanzi alla meglio, fra lo scucito e lo sbiadito, finchè la luce serena non ricompaia all'orizzonte.

Intanto i Fiorentini si preparano ad ascendere il pietoso monte di San Miniato, dove tre secoli fa fu pugnata l'ultima battaglia della libertà fiorentina contro l'oppressione straniera e paesana, e dove ora, all'ombra della torre gloriosa difesa da Michelangiolo e della chiesa, monumento di artistico valore, giacciono non dimenticati i nostri parenti, rapiti a quest'amara commedia che *vita* si noma. Di questa commedia, dove la moltiplicità delle favelle minaccia di rinnovare la mostruosa Babele simboleggiata nella Bibbia, e dove sol giunge l'improntitudine e il vitupero, sicchè ben si può ripetere col poeta, che

> . . . . . Un Marcel diventa
> Ogni villan che parteggiando viene.

Se io dovessi chiamare per antonomasia il tempo presente, io lo chiamerei senza più il secolo della gran cassa. Chi sa quante volte, o lettore ti sarai imbattuto in sulla pubblica piazza, nella carrozza di qualche cerretano che spaccia cerotti per rassodare i calli, e maneggia chiavi inglesi per istrappare i denti. Or bene un cerretano per far calare i fingruelli al paretaio, picchia colpi da orbo sulla gran cassa, e vi assorda le orecchie, e vi giura e sacramenta sè essere il più celebre fra i medici, il più benefico fra i benefattori dell'umanità, e il suo specifico e le sue tanaglie efficaci come la spada di Achille, dolcissime come l'ambrosia dei celesti. Oppure se t'accadde mai di trovarti a una fiera di contado, o nelle piazze suburbane d'una gran città, e vedere i teatri ambulanti poco dissimili dal carro di Tespi dove si fa vedere l'uomo che si ciba di stoppa ardente, colla sirena che vi dà il buon giorno nella sua lingua punto lusinghiera, voi vedrete all'ingresso una specie di Ottentoto battere nella gran cassa con quanta forza ha nelle braccia, gridando a squarciagola.

— Entrino, signori, e vedranno cose meravigliose, entrino pure, chè la spesa è piccola, e il divertimento è grande. E buuum, buuum, nella gran cassa da assordarvi il timpano.

Ora non crediate mica, e non sarebbe mestieri ch'io ve ne chiarissi che tutti i cerretani si trovino sulle piazze, nè che tutti sieno così poco nocevoli come i sullodati, e nè tampoco che tutte le gran casse si compongano della stessa pelle, e molestino l'orecchio col medesimo frastuono. La ciarlataneria oggidì si ficca dappertutto, la trovate nel pane che mangiate, nel vino che bevete, nei panni che vestite; la trovate nella politica, nella religione, nella scienza, nella letteratura. Sicuro nella letteratura ed è anzi in quella dove fa sfoggio dei suoi più preziosi lenocinii, dove le frasi rimbombanti, i paroloni sesquipedali, gli annunzi pretenzionosi, i cartelloni promettenti mari e monti, fanno a chi più può gabbare quella parte di pubblico, la quale avendo il privilegio di saper leggere, crede di avere pur anco l'altro di non poter essere burlata. E qui non intendo parlare propriamente dei letterati che scrivono, abbenchè volendo dirne vi sarebbe talvolta di che rincarare la dose; ma io parlo soltanto degli editori, di coloro i quali si succhiano il poco che possono spremere da chi compra, a carico sempre di chi scrive. S'intende bene che parlo dell'Italia e non di altri paesi più o meno civili e prosperosi che essa non sia.

Da questo che ho detto fin qui potrete com-

Federico Salvatore, id. di 3ª classe a Messina, id. id. a Castelluccio di Sora;

Vegni Venceslao, ricevitore doganale di 8ª cl. a Cariati, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Basso Paolo, id. ad Albissola, traslocato a Bari;

Badano Gaetano, id. di 7ª classe a Vieste, nominato ricevitore doganale di 8ª cl. a Fornaci;

Landi Tommaso, scrivano di 4ª classe nella direzione delle gabelle di Genova, id. id. a Revalvegezzo;

Biundi Salvatore, id. id. di Oneglia, id. id. alle Grazie;

Casarotti Francesco, commesso doganale di 3ª classe a Pontelagoscuro, id. id. a Crissolo;

Marchetti Gerolamo, id. id. a San Remo, id. id. ad Albissola;

D'Emilio Felice, id. id. a Livorno, id. id. a Termoli;

Carocci Demetrio, id. id. id., id. id. a Siculiana;

Steffanini Andrea, commissario alle visite di 2ª classe alla dogana di Bologna, traslocato a Ravenna;

Dagnini Carlo, id. id. di Ravenna, id. a Bologna;

Bay Telesforo, veditore doganale di 2ª classe a Torino, nominato commissario alle visite di 3ª classe alla dogana di Montespluga;

Ferreri Giuseppe, id. id. a Palermo, id. id. id. di Portotorres;

Settimanni Achille, id. di 8ª classe a Livorno, id. di 4ª classe id. di Livorno;

Tirotti Antonio, id. di 1ª classe a Genova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Garrone Francesco, sottoispettore delle gabelle in disponibilità, nominato veditore doganale di 1ª classe a Genova;

Dameri Cesare, commissario alle visite di 3ª classe alla dogana di Montespluga, id. id. a Livorno;

Musia Giuseppe, reggente veditore doganale di 1ª classe a Cagliari, id. id. a Cagliari;

Lagorio Luigi, veditore doganale di 2ª classe a Genova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Panini Antonio, id. a Livorno, traslocato a Rodi;

Peccia Cesare, commissario alle visite di 3ª classe alla dogana di Portotorres, nominato veditore doganale di 2ª classe a Livorno;

Buoninsegni Ulderico, id. di 4ª classe id. di Livorno, id. id. a Firenze;

Pintacuda Giuseppe, veditore doganale di 3ª classe in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Morvillo Salvatore, id. id. a Messina, id. id.;

Jacobelli Gaspare, id. a Narni, traslocato a Molfetta;

Bariola Emilio, id. id. a Livorno, id. a Santo Stefano;

Santi Ugo, id. id. id., id. ad Oristano;

Barra Caracciolo Giovanni, id. di 4ª classe a Rodi, id. a Napoli;

Alibrandi Nicolò, id. id. a Pizzo, id. a Narni;

Sorresi Francesco, id. id. ad Oristano, id. a Genova;

Rognoni Francesco, id. id. a Molfetta, id. a Palma;

Bocca Carlo, id. id. ad Orosei, id. a Venezia;

Colvara Benedetto, id. id. reggente a Santo Stefano, id. a Genova;

Giardina Gualberto, commesso doganale di 2ª classe a Scilla, nominato veditore doganale di 4ª classe a Pizzo;

Celati Leopoldo, id. id. a Livorno, id. id. a Tortolì;

Buccheri Nunzio, id. di 8ª classe a Messina, id. id. reggente a Messina;

Ciabatti Pietro, id. id. a Livorno, id. id. a Zorzoi;

Oppezzi Alberto, id. di 1ª classe a Genova, nominato commissario alle dichiarazioni di 2ª classe alla dogana di Genova;

Zazzini Alessandro, magazziniere di 2ª classe alla dogana di Napoli, promosso alla 1ª classe;

Mele Salvatore, sottoispettore delle gabelle in disponibilità, nominato magazziniere di 1ª classe alla dogana di Napoli;

Varese Luigi, computista di 1ª classe nella Direzione delle gabelle di Palermo, nominato commissario pei manifesti alla dogana di Palermo;

Zoles Francesco, commesso doganale di 1ª classe a Gallipoli, dispensato dal servizio;

Amendola Bartolomeo, id. id. ad Amalfi, collocato a riposo;

Vellante Francesco, id. id. a Livorno, traslocato ad Amalfi;

Berga Carlo, id. id. a Montespluga, id. a Milano;

Marconi Bernardo, scrivano di 3ª classe nella Direzione delle gabelle di Ancona, nominato commesso doganale di 1ª classe ad Ancona;

Almeyda Alfonso, ricevitore doganale di 7ª classe a Torre delle Saline, id. id. a Bari;

Buzzoni Francesco, id. id. a Messina, id. id. a Messina;

Caponnetti Nicolò, veditore doganale di 4ª classe a Catania, id. id. a Pozzallo;

Di Vincenzo Mariano, commesso doganale di 2ª classe a Licata, id. id. a Licata;

Serpieri Marcellino, id. id. a Livorno, id. id. a Livorno;

Pagnoncelli Guido, id. id. id., id id. id.;

Sirchia Salvatore, sotto ispettore dell'abolito macino di Sicilia, id. id. id;

Daniele Paolo, id., id. id. id;

Brocato Antonino, commesso doganale di 2ª classe a Messina, collocato a riposo;

Sparano Matteo, id. id. a Brindisi, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Della Mura Francesco, id. id. a Licata, traslocato ad Isoletta;

Ghisi Federico, id. id. a Genova, id. a Milano;

Taddei Raimondo, id. id. id., id. a Livorno;

Spinelli Giuseppe, ufficiale del soppresso macino di Sicilia, nominato commesso doganale di 2ª classe a Licata;

Bianco Carmelo, foriere dei dazi indiretti in disponibilità, id. id. a Genova;

Corazza Raffaele, impiegato del dazio consumo in disponibilità, id. id. a Pontelagoscuro;

Orecchia Antonio Domenico, commesso doganale di 3ª classe ad Oneglia, promosso alla 2ª classe;

Mastantuoni Antonio, id. id. a Napoli, id.;

Gisolfi Ferdinando, id. id. id., id.;

D'Onofrio Luigi, id. id. id., id.;

Miccù Vincenzo, id. id. id, id.;

Nugnez Alfonso, id. id. id., id.;

Fontana Andrea, id. id. id., id.;

D'Agostino Gennaro, id. id. id., id;

Maddalena Francesco, id. id. id., id.;

Gabriel Gaetano, id. id. id, id.;

Celebrano Francesco, id. id. id., id.;

Lopez Gennaro, id. id. a Genova, id;

Gabriel Francesco, id. id. id., id.;

Ventura Michele, id. id. a Patti, id.;

Palermo Giovanni, id. id. a Lipari, id;

Amendola Salvatore, id. id. a Messina, id.;

Allotta Giuseppe, id. id. id., id.;

Barbera Giuseppe, id. id. a Taormina, id;

Longo Pietro, id. id. a Livorno, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Bajo Gio. Battista, id. id. a Follonica, traslocato a Treviso;

Bonomelli Bernardo, id. id. a Genova, id. a Brescia;

Rosnati Alessandro, id. id. ad Arona, id. a Milano;

Spinelli Raffaele, id. id. a Genova, id. a Gaeta;

Bertoni Gio. Battista, id. id. a Santo Stefano, id. a Venezia;

Boselli Giovanni, id. id. a San Remo, id. a Livorno;

Pertegnazza Napoleone, id. id. a Genova, id. a Verona;

Battistella Antonio, id. id. a San Vito, id. a Padova;

Corradi Paolo, id. id. a Genova, id. a San Remo;

Panzetta Ettore, id. id. id., id. a San Vito;

Fogliani Napoleone ricevitore doganale di 8ª classe a Crissolo, nominato commesso doganale di 3ª classe a Susa;

Migliaccio Giovanni, id. id. a Siculiana, id. id. a Messina;

Ferrara Enrico, commesso dell'abolito macino di Sicilia, id. id. a Livorno;

Sassone Luigi, id. id., id. id. a Genova;

Marchese Antonino, id. id., id. id. a Livorno;

Agneto Carlo, custode pesatore id., id. id. a Scilla;

Repetti Pallavicino Onofrio, id. id., id. id. a Genova;

D'Asdia Gioachino, alunno id., id. id. id.;

Sacerdoti Natale, scrittore in disponibilità, id. id. ad Avenza;

Raho Edoardo, commesso doganale in disponibilità, id. id. ad Oristano;

Fontana nob. Lodovico, alunno, id. id. a Venezia;

Maladorno Giulio, volontario, id. id. a Genova;

Rizzardi Giuseppe, id., id. id. id.;

Testa Innocenzo, id., id. id. id.;

Bertani Carlo, id., id. id. id.;

Vellino Giuseppe, id., id. id. id.;

Monti Scipione, id., id. id. a Livorno;

Pinchetti Giovanni, id., id. id. a Como;

Pecchinotti Salvatore, id, id. id. a Follonica;

Paglieri Giacomo, id., id. id. a Santo Stefano;

Pigati Giovanni, id., id. id. a San Remo;

Vitali Giovanni, id., id. id. a Montespluga;

Baratono Oreste, id., id. id. ad Arona;

Mina Carlo, id., id. id. a Torino;

Ciampelli Giovanni, magazziniere delle privative in Siena, dispensato dal servizio;

Maggi Ferdinando, id. in Capitello, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

È aperto il concorso ad un posto d'ispettrice nel R. Conservatorio di musica in Milano con l'annuo stipendio di lire seicento.

Le aspiranti dovranno non più tardi del dì 15 del p. v. mese di novembre presentare al Ministero della pubblica istruzione le loro domande, con la fede di nascita, e quei documenti che valgano a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 21 ottobre 1867.

Il Direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
SUOLI AFFARI.

Avviso di concorso per posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse.

1° A norma del disposto dal capo V del regio decreto 17 luglio 1862 n° 760, sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del demanio e delle tasse.

2° Gli esami avranno luogo nel giorno 16 e seguenti del prossimo mese di dicembre, presso le direzioni del demanio e delle tasse sugli affari di Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Catania, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Sassari e Torino.

3° L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile, o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica;

c) Un problema d'aritmetica sino, ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare, e dell'esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul dritto e sulla procedura civili, sui principii dell'economia politica, e sui dati statistici del regno, e dei principali Stati odierni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali che il candidato deve aver acquistato nel corso dei suoi studi.

4° I giovani che intendono di far parte del concorso devono giustificare di avere i requisiti prescritti dall'articolo 34 del succitato decreto colla produzione:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'aspirante l'età non minore di 18, nè maggiore di 30 anni;

b) Di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano, e domiciliato nel Regno, e di avere tenuta sempre un irreprensibile condotta;

c) Di un'obbligazione del padre, o di una terza persona, di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi avere egli i mezzi di fortuna sufficienti per il suo sostentamento. L'obbligazione od il certificato deve essere vidimata dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno che provi avere l'aspirante fatto il corso delle istituzioni civili, e di avere superati gli esami;

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll'impiego cui aspirano o potranno col tempo aspirare nell'Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del 30 novembre p. v. presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi a quella delle suindicate direzioni presso la quale intende di subire gli esami.

Firenze, addì 26 ottobre 1867.

Il Direttore Generale: CAPRIOLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto la polizza precedente.

Polizza n° 1429 per deposito di lire 3905, fatto da Scavino Filippo usciere del mandamento di Giarre per prezzo netto ricavato dalla vendita al pubblico incanto di una quantità di vino sequestrato sul brick-scooner *Filippo* al signor D'Urso Pasquale, possidente, domiciliato in Giarre, sulla istanza di Musumeci Giovanna e Scandurra D. Gaetano, D. Pietro e D. Leonardo, in esecuzione dell'ordinanza 6 giugno 1865 del tribunale circondariale di Catania.

Torino, li 10 agosto 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	95340	Camia Catterina, vedova, nata Rossi, fu Giovanni Battista, domiciliata in Torino . . . . L.	60 »	
»	95304	Ameglio Francesco fu Giuseppe, domiciliato in San Remo . . . . » (Annotata d'ipoteca).	50 »	Torino
»	3781	Gioanini Maria, nubile, del vivente Francesco, domiciliata in Torino . . . . »	20 »	
»	34433	Alberti Maria Carmela fu Gaetano, vedova di Giuseppe Cocchiara, domiciliata in Palermo . . . . »	60 »	Palermo
»	95671	Venuti Giulio fu Nunzio . . . . »	5 »	
»	1761	Cajazzo Michele fu Angelo . . . . »	210 »	
»	117545	Canonicato del SS. Rosario eretto nella Cattedrale di Cariati . . . . »	10 »	
»	54133	Buonanno Michele di Gennaro . . . . »	20 »	
»	52839	Grosso Flavia fu Gaetano . . . . »	70 »	
»	36634	Cappella Serotina di Santa Maria del Carmine nel vico Scopari, rappresentata dal Cappellano *pro tempore* »	425 »	Napoli
»	130029	Ruffo Margherita di Francesco Nunzio, sotto l'amministrazione di Giuseppe Cacace suo marito . . . . »	100 »	
»	134666	Baglione Antonio fu Raffaele . . . . »	600 »	
»	66850	Fusco Antonio di Francesco . . . . »	50 »	
Consolidato 3 p. 0/0	951	Cappella di S. Vincenzo Ferreri, posta nell'Oratorio della SS. Concezione nel popolo di S. Andrea a Mosciano, rappresentata dal suo Rettore *pro tempore* »	261 »	
»	1815	Cappella della SS. Concezione e S. Vincenzo Ferreri nella Chiesa prioria di S. Andrea a Mosciano . . »	39 »	
»	431	Detta (assegno provvisorio) . . . . »	2 20	Firenze
»	13145	Cappellania eretta nella Chiesa primaziale di Pisa, sotto il titolo di S. Grisostomo, rappresentata dal suo Rettore *pro tempore* . . . . »	39 »	

Torino, 29 ottobre 1867.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dell'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto esser ritirati dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale decreto 28 stesso mese ed anno, che le iscrizioni furono annullate, e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	76219	Crippa Carlo fu Alessandro, domiciliato in Soncino. L. Annotata d'ipoteca per la malleveria di Pincelli Carlo, contabile postale.	45 »	Torino
»	17787	Senarega Edoardo, del vivente Giacomo, domiciliato in Chiavari . . . . » Vincolata per cauzione del titolare nella sua qualità di volontario nell'amministraz. delle poste.	30 »	
»	279	Longordo Giuseppe di Giovanni Battista . . . . »	1060 »	
»	71	Detto (assegno provvisorio) . . . . » Vincolate pel titolare onde poter rilasciare con la sola sua firma di commercio cambiali e boni in pagamento di dazi comunali.	2 50	
»	26510	De Renzis Pasquale fu Lorenzo . . . . » Vincolata per cauzione del medesimo come ricevitore del registro e bollo di Castiglione.	125 »	
»	58147	Lucatelli Giuseppe fu Domenico . . . . »	125 »	
»	80061	Detto . . . . » Vincolate per cauzione del medesimo come ricevitore del registro e bollo di Vico in Capitanata.	5 »	
»	104655	Pizzi Giovanni Francesco fu Pietro Paolo . . . . » Vincolata per cauzione del medesimo come ricevitore del registro e bollo di Cerzeto in Calabria Citra.	130 »	Napoli
»	60888	Serra Vincenzo di Pietro . . . . » Vincolata per cauzione del medesimo come ricevitore del registro e bollo.	125 »	
»	105452	Aruffo Ernesto di Luigi . . . . » Vincolata per cauzione del titolare come contabile demaniale.	50 »	
»	115809	De Vita Salvatore di Pietro . . . . » Vincolata per cauzione del medesimo come titolare di posta.	10 »	

Torino, 19 ottobre 1867.

Per il Direttore Generale
L'ISPETTORE GENERALE: M. D'ARIENZO.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 30 ottobre:

Il 29 ottobre il Cancelliere dello Scacchiere fu invitato ad un grande convito dei conservatori della Scozia, nella sala del Corn Exchange a Edimburgo. Circa 1300 sedettero a pranzo, e molte altre centinaia che desideravano essere ammessi non poterono procurarsi un biglietto.

Presiedeva il signor Stirling Marmell, membro del Parlamento, il quale propose di bere alla salute del Cancelliere dello Scacchiere signor Disraeli (*Applausi prolungati*); fece l'elogio di quell'eminente uomo di Stato, e notò che tra i molti e grandi servigi da lui resi alla patria, il più grande è stato il *bill* di riforma, il quale passò per l'energia, l'abilità, la pazienza ed il genio dell'onorevole Cancelliere. Parlando dello svolgimento della questione della riforma sino dal 1832, il presidente toccò del modo malfido e leggiero con cui lo trattò il partito liberale, e conchiuse manifestando la speranza che la riforma per la Scozia sarà condotta nella prossima sessione con calma, con sincerità e col metodo tenuto per il *bill* di riforma inglese.

Il signor Disraeli rispose lunghissimamente, rifacendo la storia del *bill*, e finì con queste parole: « Ogni volta che il partito *tory* degenera in oligarchia, diviene impopolare; ogni volta che le istituzioni popolari non rispondono allo scopo per cui furono create, il partito *tory* diventa odioso; ma quando il popolo è condotto dai suoi duci naturali, e quando per la loro in-

---

prendere quale sia la mia soddisfazione, quando m'imbatto in uno di quegli editori tagliati alla buona, i quali se modestamente vi promettono uno, all'atto fanno tutto il possibile per darvi l'uno promesso e qualche cosina di più. E non si arrabattono, e non si affannano per arricchire in pochi anni, ma si contentano del picciol guadagno combinato assai bene coll'utile del pubblico.

Fra le opere modestamente annunziate e coscienziosamente proseguite è da porre senz'altro la Biblioteca dei Classici, a cui dieder mano i signori Mazzini e Gaston tipografi fiorentini.

Ai volumi già pubblicati dei quali noi facemmo cenno in altro Corriere, ora se ne aggiungono due nuovi, l'uno appartenente alla serie italiana e l'altro alla francese. Il primo è l'*Avventuroso Ciciliano* di Busone da Gubbio che fu amico di Dante ed ospite suo generoso e che a' suoi tempi ebbe posto elevato nel partito ghibellino, e dignità ed uffici in Roma ed altrove.

L'*Avventuroso Ciciliano* è un composto di fatti veri ed immaginati, ed è vestito di quella forma venusta, semplice ed efficace onde s'adornano le opere del secolo d'oro della nostra lingua. L'altro volume appartiene alla serie dei classici francesi e sono quattro commedie di Molière, cioè le *Tartuffe*, le *Misanthrope*, le *Médecin malgré lui*, l'*Avare*.

Sì l'uno che l'altro sono preceduti da un cenno biografico degli autori nel quale è detto quel poco di essi che più importa di sapere.

Veramente la bibliografia non è il campo più specialmente assegnato al Corriere e per l'avvertenza già fatta altra volta in queste colonne, ci pare parlando di libri d'infrangere la legge che ci vennefatta. Eppure volere o non volere noi ci troviamo spesso a violare il confine che ci separa dalla letteratura; le nostre, sebbene non sieno che scorrerie, non perdono il carattere dell'invasione. Quando prendemmo la penna per cominciare questo Corriere, sa Dio quel che ci frullava nella mente. E nondimeno ci troviamo quasi a metà senza aver parlato che di libri, e coll'occasione prossima di doverci ancora trattenere nel medesimo argomento. Può essere che ciò derivi dalla scarsissima messe di notizie della città, o anco dall'avere sotto gli occhi schierati sul tavolino i corpi del delitto, cioè i libri stessi di cui parliamo. Ad ogni modo ebbene sia detto una volta per sempre come dei nostri trascorsi bibliografici, nessun altri sia responsabile all'infuori di noi che scriviamo, sicchè non ci faremo specie se talvolta avvenisse che in questo stesso giornale si giudicasse o si fosse già giudicata un'opera letteraria altramente di quello che per noi si faccia.

Ed ora detto ciò a tutela dei diritti e della competenza di ciascuno, proseguiremo nell'assunto nostro annunziando un volume appena appena uscito dai torchi della Tipografia Nazionale, ed edito per cura del noto libraio Felice Paggi di questa città. È un lavoro sull'istruzione primaria ed industriale considerata nelle sue relazioni colla pubblica economia, dovuto agli studi del signor Dino Carina che professa questa scienza nel nostro Istituto tecnico. Nella breve avvertenza che precede questo lavoro sono chiariti i divisamenti dell'autore e i buoni intendimenti che lo mossero a porvi mano. Assunto principale di esso è il mostrare per vie di fatti e di esempi e di opportune considerazioni, quanto si convenga a una nazione che vuol essere libera e prosperosa e potente, avere cura singolarissima delle classi minute e lavoratrici del popolo, educandone l'animo e coltivandone le menti al fine di renderle elemento attivo della prosperità nazionale, e curanti della virtù, e amanti del lavoro, e consci così dei proprii diritti come dei doveri. È superfluo soggiungere come con questo cenno fugace noi non abbiamo inteso di toccare nel merito intrinseco di quest'opera all'esame della quale si richiamerebbe senza dubbio assai più lungo discorso. Segnalata all'attenzione del pubblico studioso di cosiffatte discipline, era nostro proposito, e questo abbenchè imperfettamente ci pare di avere raggiunto.

Nei giorni scorsi è stata aperta l'annuale esposizione della Società d'incoraggiamento delle belle arti in Firenze. Noi ci siamo contentati di darvi una corsa alla sfuggita riserbandoci di dire partitamente in un prossimo Corriere la nostra modesta opinione sopra alcune delle opere più pregevoli le quali attirano a sè gli sguardi dei visitatori. Per quello che ce ne parve, l'esposizione di quest'anno non si differenzia notevolmente da quella degli anni scorsi. Solo abbiamo notati con piacere i nomi di alcuni valenti artisti d'altre parti d'Italia che pur vollero questa volta inviare alla mostra fiorentina i loro lavori, i quali non sono certo i meno degni d'essere osservati. Questo è buon indizio per noi che teniamo Firenze siccome la patria morale di quanti si danno alle arti belle, e che desideriamo sinceramente che la Società d'incoraggiamento prenda quell'incremento senza del quale incoraggiamento vero alle arti non sarà possibile.

Siccome avevamo accennato nello scorso Corriere, la comparsa della *Stella del Nord* al teatro della Pergola, così ora per debito di cronisti, e non per invadere un campo non nostro, aggiungeremo come le rappresentazioni di questo stupendo lavoro del celebre compositore tedesco, si vadano succedendo col crescente favore del pubblico elegante del nostro principale teatro. I pregi che caratterizzano la musica del Meyerbeer non difettano certamente in questa, la cui esecuzione sia per parte dei cantanti che dell'orchestra, concorre nell'insieme a rendere più spiccati. E basti di ciò, chè non vo'impelagarmi nel *mare magnum* della critica musicale, che non mi spetta per debito d'ufficio e alla quale non sono chiamato nè da natura nè dagli studi.

E con questo per quest'oggi vi do il buon giorno, e mi riserbo di riparlarvi con meno uggia addosso nella quindicina prossima.

ARTURO.

fluenza unita le istituzioni nazionali rispondono al loro scopo, il partito *tory* è trionfante, e allora assicurerà la prosperità e la felicità del paese. (*Applausi*) Possono ora accadere degli avvenimenti che influiscano sullo stato dell'Europa e riguardino anche la posizione del paese nostro. Quanto a me, è mio dovere il dire che non solo è interesse, ma anche intenzione delle grandi potenze d'Europa di favoreggiare e favoreggiare permanentemente la causa della pace. Ma nessun dubbio vi è che, qualunque sia il Ministero che dirigerà le fortune di questo paese, qualunque sia la sua abilità, qualunque siano le circostanze favorevoli che possa dominare, non farà nulla senza la fiducia della nazione e senza l'incoraggiamento che delle Assemblee come queste potranno dargli. (*Applausi*) Io vi assicuro, incoraggiato dal vostro cordiale ricevimento, che sono l'ultimo che verrebbe a scongiurare le difficoltà che deve incontrare un Ministero inglese, o esagerare le qualità dei miei colleghi. Invero, quando rammento gl'interessi di queste isole, tanto vasti, tanto vari, in questo paese, qualunque sia stato il tumulto e lo scompiglio delle passate generazioni, vi sono stato tre principali influenze, che in tutti i tempi hanno diretto e contenuto le nostre passioni, e sono l'industria, la libertà e la religione. Per quanto tempo codesta sacra unione influirà sul destino di questo paese, esso non morrà. » (*Applausi*)

FRANCIA. — Leggesi nella *France*, in data 31 ottobre:

La Corte parte sabato per Compiègne.

L'indomani, domenica, l'imperatore d'Austria e i due arciduchi si recheranno del pari a Compiègne e vi passeranno la giornata di lunedì. Di là S. M. e le LL. AA. II. si recheranno per la ferrovia dell'Est al punto di congiunzione con quella del Nord, e si dirigeranno col loro seguito verso la capitale austriaca.

— Lo stesso giornale, sotto la stessa data, scrive:

Il signor de Beust parte domani per Londra, dove si assicura che egli rimarrà sino a lunedì.

E più sotto:

Crediamo sapere che l'imperatore Francesco Giuseppe torna dal suo viaggio in Francia e dai suoi colloqui coll'imperatore Napoleone colle impressioni della più cordiale amicizia.

Da parte sua il signor de Beust non dissimula a chicchessia la soddisfazione che gli ispirano le relazioni che si sono stabilite fra i due Governi.

Non è difficile presentire che il viaggio dell'imperatore d'Austria a Londra si connette alle questioni di politica generale che possono interessare in modo più diretto le Corti di Vienna, Londra e Parigi.

AUSTRIA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 30 ottobre.

La Camera dei Signori ha votato con alcune modificazioni poco importanti ed alcuni articoli addizionali il progetto di legge sul governo e sul potere esecutivo secondo la forma adottata dalla Camera elettiva, dopo che il ministro conte de Taaffe si fu pronunciato in favore del medesimo dichiarando che il governo considererebbe questo progetto di iniziativa della Camera dei deputati e non modificato in principio dalla Camera dei Signori come il complemento delle istituzioni dello Stato costituzionale. Il governo, aggiunse il ministro, è entrato francamente e lealmente nella via costituzionale e crede dover suo di procedervi onestamente.

— Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Dappoichè S. M. il re di Prussia ha sorpreso l'Imperatore Francesco Giuseppe alla stazione di Oos dove i due sovrani ebbero per un quarto d'ora un colloquio amichevolissimo, i giornali si abbandonano a congetture indefinite sul modo con cui l'incontro venne concertato e sulle conseguenze politiche alle quali, per loro avviso, esso deve riuscire.

Siamo in grado di assicurare, senza tema di venir smentiti da nessuno, che la Corte di Vienna non era nè direttamente, nè indirettamente stata prevenuta del proposito di S. M. prussiana d'incontrarsi sul territorio badese coll'imperatore d'Austria. Basta ciò per intendere come sia falsa l'asserzione del giornale la *Bohemia*, riferita da altri giornali che il colloquio era stato preparato più per istigazione del barone de Beust anzichè per iniziativa del gabinetto di Berlino.

È anche facile a supporsi che qualora una pratica qualunque fosse stata fatta al gabinetto di Vienna questi l'avrebbe assai freddamente accolta affine di non dar luogo a false interpretazioni sullo scopo e la portata di un simile incontro nel momento in cui l'Imperatore Francesco Giuseppe stava per divenire ospite dell'imperatore dei Francesi.

A riprova del fatto che evidentemente non esisteva in proposito alcun concerto preventivo tra Vienna e Berlino basta notare che il Re Guglielmo aveva incaricato il granduca di Baden, suo genero, di aspettare l'Imperatore Francesco Giuseppe alla stazione di Oos onde prevenire S. M. A. che il re di Prussia desiderava cogliere questa occasione per stringergli affettuosamente la mano. Si sa infatti che il Re Guglielmo non è arrivato ad Oos che dopo che il granduca di Baden aveva avuto un breve colloquio coll'Imperatore.

Affrettiamoci ad aggiungere che il linguaggio tenuto in questa occasione da S. M. prussiana fu cordiale quanto pacifico. Il Re ha dichiarato al suo augusto nipote che egli desiderava una sincera riconciliazione coll'Austria e non mirava ad indebolire la legittima influenza che essa è chiamata ad esercitare nei Consigli d'Europa. La Prussia, ha detto il Re Guglielmo, non ha che uno scopo: consolidare i risultati ottenuti col trattato di Praga, ma senza uscire dai limiti legali che questo trattato ha fissati.

S. M. prussiana ha pregato l'Imperatore Francesco Giuseppe di ripetere le sue parole all'imperatore de' Francesi e, se bisogna, d'impiegare la sua influenza mediatrice per la continuazione dei buoni rapporti fra le Corti di Parigi e di Berlino.

Finalmente il Re Guglielmo ha protestato altamente contro l'insinuazione che la Prussia favorisca segretamente i progetti di Garibaldi su Roma.

BAVIERA. — Le seguenti notizie telegrafiche sono pubblicate dai giornali francesi in data di Monaco, 29:

Ieri sera una riunione di elettori del primo grado formata di più che mille membri di ogni partito ha adottate delle risoluzioni contro il rigetto dei trattati doganali.

Domani avrà luogo probabilmente una seduta delle due Camere.

È certo che il viaggio del principe di Hohenlohe e del barone de Thungen rimase senza risultato.

Le frazioni della Camera dei deputati hanno deciso di mantenere in modo assoluto l'accettazione del trattato doganale.

— Gli stessi giornali in data di Monaco, 30, pubblicano anche quest'altre notizie:

Si dice che il Re è risoluto a ratificare il trattato doganale conchiuso colla Prussia nel caso in cui gli sforzi messi in opera presso i membri della Camera dei Signori per indurli ad accettare puramente e semplicemente il trattato rimanessero senza effetto.

Il principe di Hohenlohe è tornato da Berlino. Il signor di Bismark gli avrebbe dato spiegazioni soddisfacenti circa l'applicazione che la Prussia intende fare del suo diritto di veto negli affari doganali. Oltre a questo il principe di Hohenlohe ha potuto ottenere nulla.

Secondo la *Gazzetta universale d'Augusta* la prima Camera di Baviera cedendo alle manifestazioni non equivoche del paese ed agli indirizzi dei comuni, sarebbe disposto a rinnovare il suo voto e ad aderire puramente e semplicemente al trattato doganale colla Prussia.

— Monaco, 30 ottobre:

Camera dei deputati. La proposta della Commissione di persistere ad adottare senza riserva i diritti doganali ed esprimere la speranza che il Governo farà tutti gli sforzi per ottenere dalla Prussia che non eserciti in modo dannoso agli interessi economici della Baviera il diritto di veto che le vien concesso, è adottato alla unanimità meno 12 voti, dopo una dichiarazione del principe di Hohenlohe, la quale fa conoscere che la Prussia si è impegnata espressamente a non far uso fuorchè in un caso estremo del suo diritto di veto, in modo pericoloso per la prosperità dello Zollverein.

Domani alle undici vi sarà seduta della Camera alta e a mezzodì seduta della Camera dei deputati.

Per ora credesi probabile l'assenso della Camera alta.

WURTEMBERG. — Stuggarda 30 ottobre:

Camera dei deputati. Incomincia la discussione sul trattato di alleanza con la Prussia. 22 Oratori sono iscritti in favore, 14 contro.

Il signor Mettnacht, consigliere di Stato, dichiara che il trattato di alleanza non implica nissuna modificazione nella Costituzione del Wurtemberg. Il re non rinuncia a nissun diritto di sovranità; trasferisce solo l'esercizio e non la sostanza delle sue attribuzioni al re di Prussia. Il trattato impone solo ciò che esige il dovere nazionale.

Il ministro della guerra assicura che la Prussia difenderà la Germania meridionale. Aggiunge che non esistono convenzioni segrete. Introdurre l'organamento militare prussiano è una necessità. Il Wurtemberg, come potenza neutrale, per tutelare la sua posizione dovrebbe fare degli sforzi maggiori di quelli che i trattati esigono da lui.

La tornata è rimessa a stassera.

— Si sa che la maggioranza è in favore all'adozione dei trattati doganali.

Camera dei deputati. Tornata serale. Il signor di Varnbuhler ha dimostrata la necessità del trattato di alleanza con la Prussia esponendo la impossibilità in cui si trova il Wurtemberg di appoggiarsi sull'Austria o sulla Francia, come la impossibilità di una Confederazione degli Stati del Sud o la neutralità del Wurtemberg. Dal punto di vista nazionale è impossibile che il Wurtemberg si riservi per se solo il diritto di giudicare venendo il caso, l'esistenza di un *casus fœderis*.

Il signor Varnbuhler dice di aver l'autorità da parte del re di dichiarare che l'asserzione del deputato Roediger, che riguarda il diritto della Camera di votare sul contingente e sullo organamento dell'esercito e sul bilancio militare, è pienamente fondato.

Il ministro Schlop dice che i trattati di alleanza formano parte integrale del trattato doganale e del trattato di pace. Crede che il Wurtemberg ha fatto un buon trattato ed aspetta il giudicio della storia.

La Camera ha adottato con 58 voti contro 32 il trattato di alleanza senza condizione o senza riserve.

— Ore nove, minuti venticinque sera.

La Camera decide con 53 voti contro 37 che la maggioranza assoluta dei voti sarà sufficiente. La proposta della Commissione di respingere il trattato di alleanza è respinta da 58 voti contro 32. Il trattato è immediatamente adottato senza riserva e senza restrizioni con la stessa maggioranza.

TURCHIA. — Il giornale la *Turchia* pubblica la seguente lettera circolare indirizzata ai consoli di Francia, d'Austria, d'Italia e di Russia.

La Canea, 14 ottobre 1867.

Signor console,

Dal momento che giunsi alla Canea mi trovai in modo di constatare gli inconvenienti pratici della misura adottata dalle grandi potenze relativamente al trasporto sul territorio ellenico dei sudditi di S. M. Amo sperare che le ragioni di umanità che hanno determinato il trasporto delle famiglie, essendo cessate compiutissimamente, le navi appartenenti all'alta potenza che ella ha l'onore di rappresentare non tarderanno a ricevere l'ordine di astenersi quind'innanzi da ogni intervento.

In ogni caso, senza attentare al principio ammesso nel mio proclama, per ciò che riguarda le famiglie che desiderano emigrare volontariamente e spontaneamente devo richiamare la di lei attenzione sovra un particolare che vuol essere logicamente connesso al concetto filantropico da cui emana.

In apparenza le potenze si sono decise ad effettuare il trasporto in Grecia delle famiglie inoffensive onde sottrarle alle calamità dello stato di guerra e porle in grado di assicurarsi una sorte migliore.

In virtù del proclama del Serdarekrem da me confermato, le truppe imperiali cessarono le operazioni di guerra e si astengono dall'offensiva.

Dall'altro canto, il signor console sa senza dubbio che gli emigranti non hanno fatto altro che mutare la situazione che avevano in Creta, per quanto miseranda, con una anco molto peggiore.

Sono fatti innegabili. Un altro patto certo è il modo usato dai volontari esteri per costringere le famiglie ad espatriare. Le pongono nella necessità di scegliere o di unirsi alle bande o di emigrazione sotto pena di incendio e di morte.

Le incursioni fatte nel distretto di Candia che costarono la vita a quattro persone e i 15,000 ulivi arsi nel distretto di Retimo provano che il sistema di terrore imposto all'isola non si limita alle minaccie.

È mia intenzione, lo ripeto, di non opporre il menomo ostacolo alla emigrazione volontaria e spontanea delle famiglie.

Questa lettera ha per scopo semplicemente di pregarvi a volere invitare i comandanti delle navi che appartengono alla potenza che rappresentate a non imbarcare gli emigranti che solo a..... ove il Governo imperiale ha dei commissari incaricati di assicurarsi della spontaneità dell'emigrazione.

Gradite, signor console ecc.

Firmato: AALI.

RUSSIA. — La *Correspondance russe* ha in data 21 ottobre:

La riforma giudiziaria successivamente introdotta nei vari governi dell'Impero reclamava una riforma corrispondente del nostro sistema penitenziario. Fino dal 1862 il ministro dell'interno fu incaricato d'intendersi col suo collega ministro della giustizia per ricercare le migliorie da introdursi, ed in conseguenza venne ordinata un'inchiesta e poscia venne nominata una Commissione onde fissare le basi sulle quali riorganizzare il sistema di detenzione.

L'inchiesta coscienziosa e compiutissima ha segnalati numerosi inconvenienti. Dapprima l'insufficenza dei locali non permette sempre di separare i condannati dai semplici prevenuti, nè di distribuire i primi secondo la loro età, il loro sesso e la natura dei loro delitti. Il regime delle diverse prigioni presenta inoltre delle differenze che la legge non può tollerare. In alcune località i prigionieri mancano soventi volte del necessario, mentre in altri una carità male intesa concede ai prigionieri un alloggio ed un vitto superiori a quelli dei gendarmi.

Le attribuzioni dei Comitati e dei funzionari incaricati dell'amministrazione superiore delle prigioni non sono sufficientemente definite. Ne risultano dei conflitti di autorità e l'abbandono di sorveglianza, la quale troppo spesso non viene considerata che come un incarico onorifico. Finalmente la posizione degli ispettori delle prigioni non è all'altezza dell'importanza del loro ufficio.

La Commissione ha proposte come urgenti le seguenti riforme:

Soppressione delle prigioni di distretto e creazione di grandi prigioni centrali; separazione dei condannati dai detenuti e loro distribuzione per categorie; organizzazione di scuole, di officine e di lavori di giardinaggio per i condannati che abbiano finito il tempo della loro reclusione cellulare; sostituzione di impiegati con garanzia ai soldati di sorveglianza e miglioramento della posizione degli ispettori. Trasporto dei prigionieri colle ferrovie e battelli a vapore. Tutte queste riforme hanno già ricevuto un principio di esecuzione. Dal 1861 in qua si sono eretti sette stabilimenti dello Stato in altrettante prigioni centrali nell'interno dell'Impero, ed a Pietroburgo si è occupati in questo momento a trasformare un antico magazzeno di acquavite in una prigione capace di 700 detenuti. I saggi fatti a Mosca dal conte Sollhoub per l'introduzione di scuole e di officine possono servire di modello. Inoltre vennero già adoperati pel trasporto dei prigionieri dei vagoni e dei battelli speciali, i quali hanno dimostrata la superiorità di questo sistema da tutti i punti di vista. Quanto all'impiego dei lavori di allivellamento, l'esperienza che se ne fece sulle linee di Thula, di Odessa e di Konrsck, è conchiudente e sarà continuata.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 19 ottobre:

Il segretario del Tesoro ha manifestato l'intenzione di far dei reclami contro coloro che diffusero i recenti buoni falsi di trentasette dollari.

Il segretario Seward ha detto che i democratici vinceranno il mese prossimo nelle elezioni a Nuova York, e in tal caso non rassegnerà la sua dimissione.

Il partito repubblicano dell'Occidente crede che il mettere ora in istato di accusa il presidente Johnson sarebbe fatale al partito radicale per gli Stati occidentali.

Si teme un nuovo assalto dei Feniani contro il Canadà durante le elezioni di Nuova York.

A Hayti la tranquillità è ristabilita.

Notizie dal Messico informano che il generale Santa Anna è stato condannato a otto anni di esilio.

Il *Constitutionnel* in data del 31 ottobre, parlando dell'ordine dato dal Governo italiano alle truppe di passare la frontiera romana e di occupare alcune località del territorio pontificio, scrive le seguenti parole:

« Noi ci limitiamo a menzionare, senza commentarla, questa risoluzione del Governo italiano.

« Si comprenderà che per determinare il carattere e la portata nelle attuali circostanze, bisogni conoscere perfettamente il sentimento che la ispirò e lo scopo che si è proposto. Qualunque apprezzamento sarebbe prematuro finchè questo punto non sia esattamente chiarito. »

VARIETÀ

UNA SCUOLA

DELLA SOCIETÀ DEGLI OPERAI DI BERLINO.

Ogni sera in un quartiere della città una casa spaziosa e di bella apparenza s'apre nell'ora in cui gli operai cessano dal lavoro. Gli operai vi entrano e occupano una sala sfarzosamente illuminata, piena di tavoli e di banchi; nel fondo della sala s'eleva una tribuna ove vengono a pigliar posto, ciascuno secondo il suo torno, i maestri preposti alle conferenze. Accanto alla sala si trovano il gabinetto di lettura e la biblioteca. Uomini avanzati in età, adulti e giovani seggono l'uno vicino all'altro profittando del loro meglio dell'insegnamento largito. Una volta alla settimana (il mercoledì) le donne vengono ammesse a questi corsi popolari. La loro presenza comunica alle lezioni un'attrattiva tutta particolare e poetica e ciascuno raddoppia d'attenzione e di zelo. Lo scopo precipuo della Società degli operai è di diffondere fra i suoi membri gli elementi generali dell'educazione, le cognizioni speciali alla professione di ciascuno e soprattutto i buoni costumi.

Alle *conferenze* tien dietro l'esercizio delle *quistioni*. Ciascun de' soci depone in un'urna la quistione speciale ch'egli ha interesse a vedere risoluta. Lo spoglio di questo scrutinio di nuovo genere è dei più interessanti.

Terminata questa parte ogni socio passa nella classe speciale, in cui s'è fatto inscrivere.

Conversazioni, ginnastica, canto, biblioteca, lettura di giornali, divertimenti presi in comune ed ai quali sono ammesse talvolta le donne e i figli dei membri della Società; tali sono in complesso i mezzi impiegati per raggiungere lo scopo che la Società operaia si propone. Il contributo mensile è di tre *silbergroschen* (circa 40 centesimi); mediante questa somma tutti gli operai di Berlino possono fruire d'un insegnamento che non la cede in nulla a quello dei migliori istituti professionali. E su quella modesta cattedra non salgono dei poveri istitutori abilitati da esami...., ma un Engel, un Lette, un Twesten, un Spielhagen, un Diesterwen, un Auerbach, il più popolare romanziero della Germania, e Verchow, il fondatore dell'Accademia patologica, in una parola i più illustri professori che vanti la Germania e che l'Europa onora fra le celebrità della scienza.

Calcolasi che nei sette anni, dacchè questa instituzione è fondata, ben 70 mila operai, convenuti a Berlino da tutte le parti della Germania, vi vennero istruiti ed educati; la cifra media degli operai che ogni sera, preferendo la soddisfazione dello studio e di un buon insegnamento alle dissipazioni delle bettole, si raccolgono nelle sale della Società, è di un migliaio.

Facile è argomentare da questi brevi cenni che togliamo dalla *Corrisp. di Berlino*, quale e quanto grande vantaggio ne venga all'istruzione popolare da codesta istituzione creata dalla privata iniziativa, senza favore di governo o patrocinio di autorità qualsiasi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 25 ottobre ultimo togliamo le seguenti cifre:

Genere		Prezzo
Grano gentile bianco per seme l'ettolitro	L.	30 78
Id. da panizzare di 1ª qualità id.	»	29 42
Id. 2ª id.	»	27 36
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	»	28 73
Id. 2ª id.	»	26 68
Id. di Romagna 1ª id.	»	28 05
Id. 2ª id.	»	27 02
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	28 05
Id. id. 2ª id.	»	26 68
Grano duro di Perugia 1ª id.	»	32 15
Id. 2ª id.	»	31 06
Bologna rosso 1ª qualità id.	»	26 00
Id. 2ª id.	»	25 31
Ancona	»	25 65
Sicilia	»	24 63
Ferrara rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	26 00
Id. 2ª id.	»	25 59
Tangarok duro per paste 1ª id.	»	39 68
Id. id. 2ª id.	»	36 94
Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro	»	48 30
Id. 2ª id.	»	43 59
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00 53
Id. 2ª id. id.	»	00 47
Id. 3ª id. id.	»	00 44
Id. 4ª id. id.	»	00 41
Patate 1ª qualità per 100 chilog.	»	10 30
Id. 2ª id. id.	»	8 84
Marroni 1ª qualità l'ettolitro	»	13 82
Id. 2ª id. id.	»	12 31
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	88 85
Id. 2ª id. id.	»	76 78
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	»	59 23
Id. 2ª id. id.	»	49 36
Id. 3ª id. id.	»	32 91
Id. 4ª id. id.	»	27 43
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	87 75
Id. 2ª id. id.	»	73 49
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	204 91
Id. 2ª id. id.	»	194 44
Id. andante id.	»	186 96
Id. difettoso id.	»	173 50

— L'illustre Verdi, dice il *Monitore di Bologna*, così scriveva al nostro municipio dopo la fattagli comunicazione dell'esito mirabile del suo *Don Carlo* fra noi:

Genova, 30 ottobre.

Ill.mo signor sindaco,

Di ritorno a Genova, ho trovato il suo telegramma. Sono fiero dell'onore, che a lei, signor sindaco, piacque farmi comunicandomi la lieta accoglienza che il Don Carlo ottenne in Bologna. — Sento che la esecuzione ne sia eccellente, e, almeno questa, degna in tutto della dotta città. — Voglia credere, signor sindaco, alla sincera mia gratitudine per le affettuose premure da tutti prodigate a questa mia povera produzione. — Nel ringraziarla di tutta la gentilezza usatami, ho l'onore di dirmi

Di lei, signor Sindaco

GIUSEPPE VERDI.

— La *Gazzetta dei Carabinieri svizzeri* ha le seguenti notizie sui risultati degli esperimenti fatti col fucile a ripetizione Vetterli, che sembra ora dover essere preferito, anche per la sua semplicità e minor prezzo, al fucile Winchester, per l'armata federale: Negli esperimenti di tiro sopra 30 colpi a 300 passi tutti colsero il bersaglio con 3 1/2" di raggio; a 400 passi con 4"; a 600 passi con 6"; ad 800 con 8". Anche alla distanza di mille passi i risultati furono mirabili. Nel fuoco celere si fecero 15 colpi in 23 secondi ed a 300 passi tutti colsero nel segno; caricato volta per volta si fecero 12 a 13 colpi per minuto. Con questo fucile si può far fuoco in qualsivoglia immaginabile posizione. Gli esperimenti durarono dieci giorni, ed in quanto a robustezza resistette a tutti quelli a cui fu sottoposto, senza la menoma alterazione nel meccanismo.

ULTIME NOTIZIE

Nell'oggetto di evitare ogni equivoco il Governo del Re ha deliberato di non accettare nè incoraggiare nelle limitrofe provincie pontificie qualunque atto che tenda a produrre un mutamento nell'attuale condizione di cose.

Questa deliberazione è consentanea al desiderio espresso dal Governo del Re di vedere riserbata a futuri accordi la soluzione soddisfacente e definitiva della quistione romana.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	31	2
Rendita francese 3 %	67 80	67 77
Id. italiana 5 % in cont.	44 75	44 75
Id. id. 15 nov.	44 90	44 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	181	180
Ferrovie austriache	477	480
Prestito austriaco 1865	322	322
Ferrovie lombardo-venete	358	360
Id. romane	47	47
Obbligazioni str. ferr. romane	92	91
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	47	45

Londra, 2.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 3/8

Tolone, 2.

Continua l'imbarco delle truppe e dei cavalli.

Dieci bastimenti partono questa sera.

Parigi, 2 (ritardato).

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Oggi si tenne Consiglio dei ministri a Saint-Cloud.

La brigata Duplessis è arrivata a Civitavecchia.

Il Governo italiano risponde con un rifiuto a tutte le domande d'accettazione di plebiscito che gli vengono fatte nel territorio pontificio.

La *Presse* assicura che il *Moniteur* pubblicherà domani una nota nella quale farà conoscere le deliberazioni prese dal Governo francese in vista degli ultimi fatti succeduti in Italia.

Parigi, 3.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il ministro degli affari esteri ha diretto al barone Villestreux, incaricato d'affari della Francia a Firenze, il seguente dispaccio:

Parigi, 1° novembre. — Proclamando il rispetto dovuto da tutti i cittadini ai patti internazionali e dichiarandosi pronto a reprimere il disordine e a mantenere l'autorità del Governo e l'inviolabilità delle leggi, il Re Vittorio Emanuele ci diede a sperare che il nuovo Ministero, camminando d'un passo fermo nella via che gli era tracciata, saprebbe con misure efficaci scoraggiare tutte le mene rivoluzionarie e ristabilire sopra le sue basi l'ordine morale e materiale. Questa politica messa in pratica senza esitazione e senza concessioni alle imprudenti passioni di un partito che si è presa la missione di combattere, doveva condurre alla pacificazione della crisi terribile che l'Italia ora attraversa, porci in faccia d'essa in una situazione conforme ai nostri intimi sentimenti e facilitare così il compito reciproco dei due Governi.

Non è adunque senza una penosa sorpresa che veniamo a conoscere la risoluzione del Ministero italiano di occupare alcuni punti del territorio pontificio. Non vogliamo oggi discutere le ragioni per le quali si cerca di motivare un atto così contrario al diritto delle genti, ma desideriamo di manifestare senza ritardo l'impressione che la determinazione del Gabinetto di Firenze ci ha fatto provare. Per quanto possa essere limitato l'intervento italiano negli Stati della Santa Sede, e quali che siano la prontezza colla quale lo si farà cessare e i riguardi con cui si cercherà di circondarlo, il Governo francese che l'ha sempre biasimato e sconsigliato, non saprebbe in alcun modo coprirlo col suo consenso. Se il Governo del Re crede poter aspettarsi da noi anche un'adesione tacita, è questa un'illusione che non dobbiamo esitare a dissipare, e voi dichiarerete con qual vivo e sincero rincrescimento lo vediamo allontanarsi da una linea di condotta che, secondo noi, è la sola conforme agli interessi d'Italia.

firmato: MOUSTIER.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 novembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato nel nord di 4 mm. e nel sud di 2 a 3. Le pressioni sono uguali o poco sopra la normale. Cielo nuvoloso e sereno. Mare calmo. Venti tutti deboli.

Qui il barometro si è abbassato da 4 a 5 mm.

Soffia il sud-ovest in tutta l'atmosfera.

Stagione disposta alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 2 novembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 0	mm 753, 5	mm 754, 4
Termometro centigrado	7, 5	16 0	12, 0
Umidità relativa	71, 0	60, 0	70 0
Stato del cielo	sereno nebbia	nuvolo sereno	nuvolo
Vento direzione	NO	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima .... + 16,5
Temperatura minima .... + 5,0
Minima nella notte del 3 novembre .. + 5,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Meyerbeer: *La Stella del Nord.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *La donna e lo scettico.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *Gli Ugonotti.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PIA OPERA 3396
principessa Linguagrossa Naselli

BANDO.

Determinatasi dagl'illustri fidecommissari amministratori del patrimonio ereditario della fu Maria Vittoria Naselli principessa di Linguagrossa la vendita dell'immobile urbano sito in questa nella via del Borgo al puntone dalla strada Mariano Stabile, e formati due distinti lotti, l'uno che comprende il palazzo grande, corpi annessi, fabbriche incomplete e la floretta, l'altro le case contigue, segnate queste coi numeri civici 132, 134 e 136; s'invita chiunque aspiri all'acquisto dell'uno o dell'altro lotto a presentare offerte scritte in carta da bollo nell'ufficio dell'amministrazione, sito entro questo palazzo arcivescovile, nelle mani del sottoscritto notaro dalle 10 antimeridiane alle 12 meridiane del giorno 18 novembre prossimo, in qual giorno ed ora, presenti i signori fidecommissari, si apriranno gli incanti sulla migliore delle offerte presentate, ed in aumento alla somma, cioè pel primo lotto di L. 83,130 84, e pel secondo di L. 24,373 05 di netto, fatta deduzione dai pesi, della tassa prediale, dei pronti ripari e della decima pel vuoto per pieno, il tutto ai termini di due relazioni date dall'architetto sig. Giovan Battista-Palazzotto, la prima in data del 16 gennaio 1867, e l'altra a' 18 detto, ora rettificate, entrambe ostensibili agli offerenti unitamente al quaderno delle condizioni per detta vendita nel detto ufficio della Pia Opera, e nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

Il deliberamento predetto procederà in detto giorno ed ora all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, a favore dell'ultimo e migliore offerente, in aumento alla somma per ciascun lotto di sopra indicata, e sotto l'osservanza inalterabile dei relativi patti in detto quaderno contenuti.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ricevute offerte chiuse, se non accompagnate per garantia del deposito della somma di L. 10,000 pel primo lotto, e di L. 2,500 pel secondo, in danaro effettivo o in valori della Banca Nazionale, o fedi di credito, e più da uno appronto di altre L. 2,500 pel primo e L. 600 pel secondo per le spese occasionali alla vendita, che andranno tutte a carico del compratore.

Il deposito di spese per le offerte a voce sarà in ragione del 3 per 100 sul prezzo.

Il minimo delle offerte in aumento ai prezzi d'incanto resta fissato pel primo lotto a lire 200 e pel secondo a lire 50.

I termini per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a quindici giorni, i quali scadranno con tutto il giorno 3 dicembre prossimo.

La vendita sortirà effetto dopo approvazione della deputazione provinciale.

Il compratore appena seguita detta approvazione sarà avvertito con atto di usciere per la stipula del corrispondente contratto, e dovrà allora pagare in pronti contanti il restante del prezzo.

Si previene che gl'incanti procederanno con tutte le formalità dell'asta.

Palermo, 15 ottobre 1867.

GIROLAMO not. GUARNASCHELLI GANCI

3397 **PIA OPERA**
Principessa Linguagrossa Naselli

BANDO PER VENDITA.

Nel giorno 28 novembre 1867, dalle ore 10 antimeridiane in poi, nel locale destinato per ufficio di suddetta Pia Opera entro il palazzo arcivescovile alla presenza degli amministratori, e per ministero del sottoscritto notaro si procederà, previa esposizione ai sensi di legge, alla vendita per pubblici incanti degli infrascritti oggetti preziosi ereditari della fondatrice Maria Vittoria Naselli di Linguagrossa.

Oggetti a vendersi
col relativo prezzo di base agli incanti.

1. — Croce vescovile con bottone e passante composta da numero 8 smeraldi del peso circa grammi 64, e da numero 154 brillanti parte dei quali a concia inglese, ed altri a concia di Olanda del peso circa grani 100 oltre della maglietta con piccoli brillantini a concia di Olanda, valutata per lire 17,699.

2. — Un anello di lavoro simile con smeraldo del peso di circa grani otto, contornato da numero 8 brillanti a concia inglese del peso di circa grani 16, lire 1,991.

3. — Numero due brillanti legati in piombo a concia inglese, di grani tre ed un quarto, lire 420.

4. — Una striscia di collana composta da 19 pezzi con altrettanti pendoli, tutta in brillanti a concia inglese e di Olanda del peso in uno grani 98, lire 4,000.

5. — Un pezzo di susta, lavoro a *crochet* con corrispondente pendolo, lavoro simile alla collana composta di brillanti a concia di Olanda del peso circa grani nove, lire 420.

6. — Spilla con tre pendoli faciente parte di suddetta collana, quale spilla contiene brillanti numero 4 grandi del peso di circa grani ventidue, tre di essi lavoro olandese e l'altro inglese, tutto il rimanente del lavoro è a concia olandese del peso di grani 63, in tutto grani 85 circa, L. 3,674.

7. — Spilletta a fiore con piccole foglie in brillanti, uno a concia inglese del peso di grani due circa, ed il resto sono piccoli brillantini di lavoro olandese, e rose di Olanda, del peso questi di grano uno, lire 224.

8. — Altra grossa spilla contenente brillanti, grandi numero 6, tutti a concia inglese, dei quali quattro *gocce* ossia a forma di mandorle, e gli altri due di forma rotonda del peso di grani 56 circa, altri sei di minor grossezza dei precedenti, anche a concia inglese del peso di grani 24 circa, e tutto il rimanente sono brillanti lavorati a concia inglese ed olandese, del peso di grani 80 circa, che unitamente ammontano a grani 160, L. 17,152.

9 e 10. — Due spille di lavoro simile tra esse contenenti brillanti a concia inglese, due di essi a *goccia* o forma di mandorla del peso di grani 16 circa, dodici rotondi del peso di grani 40 circa, e tutto il rimanente dell'ornato di detti due pezzi sono brillanti misti a concia inglese ed olandese, del peso di grani 130 circa, in tutto montanti a grani 186 circa, lire 13,093.

11 — Una grossa spilla a *bouchet* contenente brillanti a concia inglese ed olandese, numero undici di essi a solitari del peso di grani 34 circa, ed il rimanente dei brillanti formanti fiori e foglie a concia inglese ed olandese, del peso di grani 48 circa, in uno grani 82 circa, L. 8,288.

12 e 13. — Altre due spille di simile fattezza tra esse uguali, aventi ognuna una perla orientale, e composte di brillanti a concia inglese ed olandese, fra i quali numero cinque solitari, avendo ognuna di esse altro pezzo a forma di mandorle, composto di numero sei brillanti ognuna, tutto il rimanente di fiori e foglie, contenente brillanti a concia inglese ed olandese, del peso totale grani 110 circa, L. 6,815.

14 e 15. — Altre due piccole spille tra esse simili, con una piccola perla in mezzo al fiore di ciascuna di esse, brillanti a concia inglese ed olandese, grani 40 circa, lire 1,766.

Più alquanti altri oggetti di oro, del complessivo valore di L. 120.

Il prezzo sarà pagato in pronti contanti.

Palermo, 20 ottobre 1867.

Not. GIROLAMO GUARNASCHELLI GANCI.

Estratto di bando
per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza proferita il 12 aprile 1867 dal tribunale civile di Grosseto sulle istanze di Francesco e Rosa coniugi Bartoletti, residenti in Prata, domiciliati elettivamente in Grosseto presso l'avv. Felice Becchini loro procuratore, nell'udienza del 20 dicembre prossimo, avanti lo stesso tribunale, sarà proceduto al secondo incanto per la vendita degli appresso beni escussi in danno di Amabile e Luigi coniugi Cassigoli, di Scarlino. E tal vendita, in ordine ad altra sentenza proferita dal detto tribunale civile sotto dì 11 ottobre stante, sarà effettuata sul prezzo di stima attribuito agli stessi beni dalla perizia Ciampoli del 31 dicembre 1866, dibassato di un decimo, e sotto le condizioni scritte nel bando redatto dalla cancelleria dell'indicato tribunale civile.

I beni sono:

1° Una stalla con fienile nella via di mezzo nell'interno del paese di Scarlino a confine della strada, Micheloni, Lapini, se altri ecc., rappresentata al catasto della comunità di Gavorrano, in sezione V, particella di n° 251, con rendita L. 15 42, per il prezzo ridotto di L. 925 41. - Primo lotto.

2° Un tenimento di terre lavorative vitato, olivato, racchiuso da siepe, di ettari 4, ari 3, centiari 36, miliari 17, a confine della strada Dogana, Benefizio di Sant'Antonio, Marrini, Citerni, se altri ecc., rappresentato al catasto di detta comunità, in sezione X, particelle di numero 72, 73, 73[11], con rendita L. 82 44, per il prezzo ridotto di L. 6201. - Secondo lotto.

3° Altro appezzamento di terreno vitato, olivato, di ari 6, centiari 5, miliari 85, racchiuso da siepe, a confine della strada, RR. possessi, se altri, ecc., con capannone rappresentato al catasto di detta comunità in sezione T, particella di numero 15, con rendita di L. 41 16, per il prezzo ridotto di L. 1,742 40. - Terzo lotto.

Li 22 ottobre 1867, in Grosseto.

3398 FELICE BECCHINI, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Maria Troglia-Zeri di Corio, ammessa al beneficio della gratuita clientela, venne dal tribunale civile di Torino con suo decreto in data 16 giugno 1866 ordinato al pretore di Corio di assumere sommarie informazioni sulla verità dell'assenza del Davito Bava Antonio di Corio, marito dell'instante, all'oggetto di dichiarare poi la di lui assenza a norma degli articoli 23 e 24 del Codice civile italiano.

Torino, 21 ottobre 1867.

3404 CERNUSCO sost. MACHIORLETTI.

Editto.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento di Raffaello Pagni il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Paolo Danti, dimorante in via dei Ginori, n° 29, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi, stabilita per la mattina del dì 12 decembre prossimo, a ore 11.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti incorreranno nel disposto dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 2 novembre 1867.

3408 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

D'ordine del giudice delegato al fallimento di Maria Manetti, mercantessa di mode in Firenze, sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento suddetto per la mattina del dì 15 novembre 1867, a ore 11, o in persona o per mezzo di legittimo mandatario, nella Camera di consiglio di questo tribunale, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dalla fallita, altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'articolo 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 31 ottobre 1867.

3401 F. NANNEI, vice canc.

Avviso al pubblico.

Il sottoscritto rende noto a tutti e per tutti gli effetti di ragione che egli, per acquisto fattone dai fratelli Paolo e Cesare Casini, è divenuto proprietario del negozio di forniture d'orologeria, attrezzi, mobili, quant'altro, ecc., esistenti nella bottega posta sul Ponte Vecchio, di proprietà del signor cav. Gondi; per conseguenza non riconosce verun debito che i detti signori Casini avessero contratto o contraessero con chicchessia, essendo il sottoscritto l'unico ed assoluto proprietario di tutto ciò che esiste nel negozio medesimo.

3402 SPIRIDIONE BAGLIONI.

Avviso.

Mediante atto privato del dì undici ottobre 1867, recognito dal notaro Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze li 23 ottobre 1867, reg. 10, foglio 150, n° 6542, con lire 376 e centesimi 30 da A. Campi, è rimasta sciolta la Società commerciale avente per oggetto la vendita di articoli di mesticheria sotto la ditta Alessandro Borghi e Comp.°, posta in questa città nello stabile del signor Lodovico Donati in via del Corso, n° 1, essendo state cedute tutte le mercanzie, attrazzi e nomi dei debitori di detta Società al sig. Giuseppe Dini e Comp.°, che è subentrato nel negozio stesso.

E ciò si deduce a tutti e per tutti gli effetti di ragione e perchè non ne sia allegata ignoranza, essendo stato anche depositato nel tribunale civile di questa città, ff. di tribunale di commercio, il relativo atto di scioglimento.

Firenze, li 2 novembre 1867.

3407 PELLEGRINO NICCOLI, not.

Editto.

D'ordine del signor giudice delegato al fallimento di Regina Carletti sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento suddetto per la mattina del dì 16 novembre 1867, a ore 11, o in persona o per mezzo di special mandatario nella Camera di consiglio di questo tribunale per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dalla fallita, o altrimenti il tribunale procederà a quanto prescrive l'articolo 642 del Codice di commercio

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio

Li 2 novembre 1867.

3409 F NANNEI, vice canc.

Avviso.

Mediante atto privato de'27 settembre 1867, recognito dal notaro Pellegrino Niccoli, e registrato in Firenze nel 28 detto, reg. 10, fog. 58, n° 6076, con L. 51 70 da Campi, i signori Giuseppe del fu Francesco Dini e Zaccaria del fu Vincenzio Cipriani hanno posto in essere una società commerciale avente per oggetto la compra e vendita di generi di mesticheria nel fondo dello stabile di proprietà del signor Lodovico Donati in via del Corso, numero 1, da aver principio il 1° ottobre 1867, sotto la ditta Giuseppe Dini e Comp.°, con tutti i patti e condizioni che trovansi indicati in detto atto; una copia del quale è stata depositata nella cancelleria del tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio di questa città a forma del Codice di commercio.

Il 2 novembre 1867.

3406 GIUSEPPE DINI e C.°

Convitto Candellero.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. Torino, via Saluzzo, n° 33. 2527

Provincia di Torino
UFFICIO DI PRETURA DI CARMAGNOLA

Avviso d'asta.

Vendita di beni demaniali autorizzata con legge 15 agosto 1867, n° 3848, e del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, n° 3852.

Il pubblico è avvisato che alle ore nove antimeridiane del giorno venti prossimo mese di novembre si procederà in una delle sale di quest'ufficio di Pretura, con intervento ed assistenza del signor ricevitore del registro di questa città e del signor sindaco locale, sotto la presidenza del signor pretore di questo mandamento, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei seguenti stabili passati all'Amministrazione stessa colla succitata legge.

Designazione degli stabili che verranno posti in vendita in quattro distinti lotti.

Lotto primo.

Prato in territorio di Carmagnola, alla regione Lame di San Rocco, proveniente dal Capitolo metropolitano di Torino, di ettari 7, 72, 80, pari a tavole 2024, al n° 99 parte della mappa, fra le coerenze a levante Bertolazzone di San Fermo conte Ernesto di Sofia, a ponente Becchi Giovanni fu Nicola, a notte la strada di Bergamino, dell'estimo censuario di lire 6, 12, 06; affittato a Chiattone Andrea fu Vincenzo, e Sanero Giuseppe Antonio, come da contratto verbale in data 17 agosto 1865 avente termine l'undici novembre 1867.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo d'esso stabile in lire 31,623 54.

Lotto secondo.

Prato in territorio di Carmagnola, alla regione Cascina Madama, proveniente dal Capitolo dei canonici di Carmagnola, di ettari 5, 54, 86, pari a tavole 1456 02, descritto al n° 20 di mappa, fra le coerenze a ponente la Bealera del Naviglio, a notte e levante il signor avv. Casalis cav. Bartolomeo, a giorno Cocchi Nicola fu Antonio, dell'estimo censuario di lire 2, 12, 11, 5; affittato alli Casalis Giacomo fu Giovanni e Chieco Giovanni fu Alberto con scrittura privata del 4 febbraio 1864, avente termine il 10 novembre 1869.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo d'esso stabile in lire 24,504 61.

Lotto terzo.

Fabbricato rustico e sito, proveniente dal Capitolo metropolitano di Torino, descritto al n° 33 di mappa, sito in territorio di Carmagnola, regione Salsasio, fra le coerenze a levante Appendino Michele fu Martino, a giorno Mosso Sebastiano e Giuseppe fu Matteo, a ponente la strada nazionale di Nizza, a notte gli eredi del teologo Lajolo, Lajolo Giorgio e Melchiorre ed altri, di arc 12 91, pari a tavole 34, e dell'estimo censuario di lire 0, 0, 11, 00; affittato verbalmente a Chiattone Andrea fu Vincenzo e Sanero Giuseppe fu Giuseppe Antonio di Carmagnola, avente termine l'11 novembre 1867.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di esso stabile in lire 1530 23.

Lotto quarto.

Campo alla regione Teglia inferiore, proveniente dal capitolo dei canonici di Carmagnola, di ettari 19, 13, 58, pari a tavole 5022, descritto al n° 50 della mappa, fra le coerenze: la via della città, il rivo di San Pietro, le fini di Ceresole, l'opera laicale Cavalli, e Cavalchini Domenico fu Pietro, dell'estimo censuario di lire 2, 5, 7, 10; affittato alli Osella Gio. Battista ed Oddone fratelli fu Costanzo con scittura privata del 4 novembre 1861, che termina il 10 novembre 1870.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di esso stabile in lire 25,509 68.

Condizioni speciali.

Ogni offerta in aumento dei prezzi sopra stabiliti non potrà essere minore, in quanto al 1°, 2° e 4° lotto, di lire 100 cad., ed al 3° di lire 10.

Per essere ammessi a far partito, gli aspiranti alla compra dei suddetti beni, e prima dell'ora stabilita per gli incanti, dovranno presentare la ricevuta di aver versato nella cassa del signor ricevitore del registro di questa città, a garanzia della loro offerta, il decimo del prezzo dei beni, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trasporto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria in detta cassa del registro di Carmagnola calcolata approssimativamente a lire 950 pel 1° lotto, a lire 735 pel 2°, a lire 45 pel 3°, ed a lire 890 pel 4° lotto, e dovranno inoltre gli acquisitori, entro 10 giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo del prezzo da loro depositato ed il decimo del prezzo di aggiudicazione, da farsi pure tale versamento nella cassa del suddetto signor ricevitore del registro.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale 2 cadente mese e della succitata legge e regolamento, delle quali sarà lecito a chiunque prendere visione presso il suddetto signor ricevitore del registro, ove trovansi pure depositati gli altri relativi documenti.

L'aggiudicazione dei suddetti lotti sarà definitiva, e non saranno per conseguenza ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

In fine gli incanti avranno luogo col metodo della estinzione della candela vergine, cioè a pubblica gara, e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dai succitati legge e regolamento.

Carmagnola dall'ufficio di pretura li 21 ottobre 1867.

Come in originale, not. MARCHISIO, vice pretore, e manualmente sottoscritto RANDONE, cancelliere.

3377 *Per copia conforme:* RANDONE, cancelliere.

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

Il signor Giovanni Andrea Gregorini, da Lovere, con regolare istanza presentata a questa magistratura provinciale ha invocato a proprio favore la concessione della miniera di ferro denominata Gabar sita nel comune di Capo di Ponte, circondario di Breno, provincia di Brescia, al n. 108 della mappa censuaria di detto comune. Nel portare la cosa a pubblica conoscenza, ai sensi e pegli effetti dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, si avverte che resta fissato il termine perentorio di giorni 30 pella presentazione degli eventuali atti d'opposizione da parte de' terzi interessati. I confini poi della miniera chiesta in concessione potranno essere rilevati durante l'orario d'ufficio dei relativi piani che fin d'ora trovansi all'uopo depositati presso la segreteria di questa prefettura.

Il Prefetto
Firmato: Cammarota.

Per copia conforme
3328 **L. Donati,** *applicato.*

AVVISO.

La Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili ha trasferito i suoi uffizi, col 1° novembre corrente, dalla via Rondinelli n. 3 alla via Nazionale n. 4, piano primo.

Firenze, 2 novembre 1867. 3405

PREFETTURA
della Provincia di Napoli

AVVISO D'ASTA.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico pervenuto al demanio dello Stato per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

VENDITA DI BENI APPARTENENTI AL DETTO ASSE ECCLESIASTICO.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 novembre 1867 si procederà in una delle sale dell'ufficio di prefettura ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza ammettersi successivo aumento sul prezzo di essa, dei beni pervenuti al demanio dall'asse suddetto e descritti ai n. 1 a 8, tabella 30, elenco 1° pubblicato nel *Giornale di Napoli* n. 260, quali documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 54.

Lotto primo - Parte del fondo detto Cimiliarco e Cimiliarchiello nel comune di Casoria, di moggia 17,630, con basso a sinistra del fabbricato grande col pollaio e forni esterni, con l'uso in comune coll'intero fondo dei comodi rurali.

Lotto secondo - Altra parte del detto fondo, di moggia 32, con il secondo basso a sinistra ivi insieme ai suppenni di covertura a tale basso alla stalla ed ai due primi compresi del cellaio, e l'uso in comune suddetto.

Lotto terzo - Altra parte del detto fondo, di moggia 43,180, con stalla a sinistra ivi, le due stanze superiori al cellaio, non che i suppenni che covrono le dette due stanze e la parte di cellaio dopo le stanze stesse, più l'usufrutto delle piante nell'interno del cortile, e l'uso in comune suddetto.

Lotto quarto - Altra parte del detto fondo di moggia 9,810, con il secondo basso di fronte al cortile del fabbricato grande, nonchè l'uso in comune suddetto.

Lotto quinto - Altra parte del detto fondo, di moggia 19,810, con il primo basso a fronte del cortile nel fabbricato grande insieme ai suppenni di covertura a questo basso, all'altro in seguito ed all'androne comune, e l'uso in comune suddetto.

Lotto sesto - Altra parte del detto fondo, di moggia 8,90, con il terzo basso di fronte al cortile, cioè quello nello estremo nord insieme alla parte di suppenno che lo corre, e l'uso in comune suddetto.

Lotto settimo - Altra parte del detto fondo, di moggia 11,720, con stalluccia e compreso terraneo verso sud del fabbricato piccolo, con l'uso in comune suddetto.

Lotto ottavo - Altra parte del detto fondo, di moggia 16,270, con compreso terraneo di mezzo nel fabbricato piccolo insieme alla stanza superiore ed all'uso in comune col lotto settimo, del pozzo, forno e lavatoio, e l'uso in comune suddetto.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

ELENCO 54.		*Offerta di aumento*	*Spese da anticiparsi dall'aggiudicatario*
Lotto 1°	- L. 23,049 84	L. 100	L. 789
» 2°	» 41,665 11	» 100	» 1,404
» 3°	» 56,191 47	» 200	» 1,883
» 4°	» 12,891 99	» 100	» 454
» 5°	» 25,914 38	» 100	» 884
» 6°	» 10,548 91	» 100	» 377
» 7°	» 15,367 20	» 100	» 536
» 8°	» 21,225 89	» 100	» 729

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella cassa della ricevitoria demaniale di Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio di direzione demaniale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 26 ottobre 1867.

Il Direttore compartimentale del demanio
3380 **Carignani.**

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 10 decembre 1867, a mezzodì, a mente dell'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sala della Società, in Firenze, via dei Renai, numero 17.

Ordine del giorno:

Approvazione di una convenzione colla Società dell'Alta Italia per la cessione dell'esercizio della rete lombarda.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal 25 a tutto il 30 novembre prossimo futuro:

a *Firenze*, presso la cassa della Società.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Napoli*, psesso la sede della Banca Nazionale.
» *Parigi*, presso la Società Gen. di Credito Industriale e Commerciale.
» *Londra*, presso i signori Baring Brothers et C.

Firenze, addì 30 ottobre 1867.

REGOLAMENTO
per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863 saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciata dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammessione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere.

Art. 4.

Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863. 3358

Un supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.